

Roma, 28 Maggio 2014

On. Massimo Mucchetti
Presidente della X Commissione Industria,
Commercio, Turismo del Senato

On. Giuseppe Francesco Maria Marinello
Presidente della XIII Commissione Territorio,
Ambiente, Beni Ambientali del Senato

Documento di ITALIA NOSTRA onlus per l'audizione presso le Commissioni 10° e 13° del Senato della Repubblica relativa agli atti comunitari n. 15 (Potenziale dell'energia oceanica) e n.16 (Politiche dell'energia e del clima per il periodo 2020-2030).

Gent.mi Presidenti,

per detta audizione Italia Nostra ritiene opportuno depositare agli atti le riflessioni e le preoccupazioni già espresse con lettera, in data 14 marzo 2014, al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, e per conoscenza al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ed al Ministro per lo Sviluppo Economico Federica Guidi, lettera che si riproduce, qui di seguito, nella sua interezza e con le firme delle altre Associazioni che la hanno condivise.

“Oggetto: definizione degli obiettivi dell'Unione Europea al 2030 in materia di contenimento dell'emissione di gas climalteranti.

da ambientalisti, riteniamo che l'impegno primario di tutti, in Italia ma anche in Europa, debba essere concentrato sulla effettiva riduzione delle emissioni nocive globali e perciò che ciascun Paese membro debba scegliere le misure più utili a raggiungere l'obiettivo di riduzione di gas climalteranti in base alle proprie peculiarità e potenzialità. Siamo preoccupati che la possibile fissazione di obiettivi europei vincolanti in materia di energia rinnovabile possa favorire una nuova ondata di impianti industriali di produzione di energia elettrica da fonti non programmabili (in particolare eolica e solare in aree verdi) con forte impatto ambientale, scarsi risultati in termini di riduzione dei gas serra, inefficienze e insostenibile costo economico.

Seguendo un'interpretazione discutibile nell'attuazione dell'analogo programma europeo "20-20-20 per il 2020", in Italia tali impianti industriali sono stati costruiti in questi anni in modalità inusitate sia nel numero che nelle dimensioni ed hanno rappresentato, nel loro complesso:

- una delle più violente e repentine aggressioni al paesaggio ed all'ambiente italiano;
- un disastro in termini di costi sostenuti dalla collettività: oltre 12 miliardi all'anno di soli incentivi ed un onere complessivo, se si includono i gravosi servizi ancillari che le Fonti ad Energia Rinnovabile (FER) non programmabili comportano, ormai nell'ordine di grandezza dell'uno per cento del PIL;

- l'assorbimento di un carico di risorse tale da deprimere la ricerca, di base ed applicata, per lo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energia elettrica veramente alternativa alle fonti tradizionali e qualsiasi altro investimento in settori ben più performanti per la riduzione di gas serra come le rinnovabili termiche, l'efficienza energetica, le modalità di trasporto sostenibile e il telelavoro;
- una delle cause principali del costo proibitivo dell'energia in Italia;
- di conseguenza, una spinta alla delocalizzazione delle produzioni a più alto consumo di energia dall'Italia verso Paesi dove l'energia costa meno e le normative per il rispetto dell'ambiente sono meno stringenti, determinando, in questo modo, un aumento delle emissioni di gas serra a livello globale;
- un considerevole flusso di denaro in uscita dall'Italia per l'acquisto dell'hardware;
- un beneficio occupazionale ridotto e limitato alle installazioni;
- la negazione stessa del principio di "produzione individuale distribuita" teorizzato dagli stessi fautori delle rinnovabili come modello energetico sostenibile del futuro;
- un nuovo lucroso affare per la criminalità organizzata, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, come testimoniato dalle confische milionarie, dalle inchieste giudiziarie e dalle intercettazioni dei mafiosi.

Queste valutazioni non sono solo nostre: non per niente l'impegno dei Governi in questi ultimi 2 anni si è concentrato proprio nel tentativo di ridurre l'accelerazione dei costi derivanti dagli incentivi prima garantiti alle FER elettriche. Nonostante questo, nel 2013 la spesa per incentivi è aumentata ancora di oltre un miliardo di euro rispetto all'anno precedente.

Persino in Germania, paese leader nella produzione delle tecnologie per l'utilizzo delle fonti eolica e fotovoltaica, è in atto la revisione delle incentivazioni e, nell'ambito di tale procedura, una commissione di esperti indipendenti nominata dal Bundestag ha concluso che l'incentivazione delle FER tedesche non è uno strumento efficace per la salvaguardia del clima, non è economicamente efficiente, né ha avuto un effetto positivo sull'innovazione.

Siamo perciò convinti non solo che non si debbano più incentivare nuovi impianti industriali FER elettrici, ma che da una congrua ed equa tassazione degli impianti incentivati in modo spropositato prima della riforma del 2012 si possano ottenere le risorse, senza ulteriori aggravî nè per lo Stato nè per i consumatori, per raggiungere il nuovo obiettivo al 2030 in materia di riduzione delle emissioni nocive con ben maggiore efficacia di quella fin qui dimostrata.

La Spagna e la Grecia hanno già agito con grande determinazione proprio in questo senso per riassorbire, in parte, i propri eccessi di prodigalità.

Questo nuovo Governo, che si è presentato al Parlamento ed al Paese evocando forti discontinuità con comportamenti del passato ormai non più sostenibili, riteniamo non debba perseverare negli errori già commessi proprio in questo campo.

Le associazioni nazionali

Italia Nostra il Presidente *Marco Parini*

Altura il Presidente *Stefano Allavena*

Amici della Terra la Presidente *Rosa Filippini*

LIPU il Presidente *Danilo Selvaggi*

Wilderness Italia il Presidente *Franco Zunino*

Movimento Azzurro Vice Presidente *Dante Fasciolo*

*Ringraziando per l'attenzione,
si inviano cordiali saluti*

*Il Presidente Nazionale di Italia Nostra onlus
Avv. Marco Parini*